

Unioni civili

IL VOTO AL SENATO

Alfano esulta, polemica con il Pd

Il ministro: «Evitata operazione contro natura»
La sinistra dem lo attacca, critico anche Guerini

La protesta di Fi e Lega

«La maggioranza è cambiata, Renzi deve salire al Quirinale»

Unioni civili, sì alla fiducia con i verdiniani

Ok del Senato: i 18 voti di Ala non decisivi, gli M5S fuori dall'Aula - Renzi: pagina storica, ha vinto l'amore

Emilia Patta
ROMA
«La giornata di oggi resterà nella cronaca di questa legislatura e nella storia del nostro Paese. Abbiamo legato la permanenza in vita del governo a una battaglia per i diritti mettendo la fiducia. Non era accaduto prima, non è stato facile adesso. Ma era giusto farlo». E ancora: «Se come minaccia qualcuno io andrò a casa perché "colpevole" di aver ampliato i diritti senza aver fatto male a nessuno, lo farò a testa alta. Perché oggi l'Italia è un Paese più forte. Perché oggi siamo tutti più forti. Leggo critiche, accuse, insulti. Rispetto tutte e ciascuno dal profondo del cuore. Ma quel che conta è che stasera tanti cittadini italiani si sentiranno meno soli, più comunità. Ha vinto la speranza contro la paura. Ha vinto il coraggio contro la discriminazione. Ha vinto l'amore».

bersariano Federico Fornaro esclude che l'ok alla fiducia di Ala sia «un ingresso in maggioranza». Unica nota stonata, dal punto di vista del Pd, sono le parole di giubilo di Alfano dopo il via libera: «Abbiamo impedito una rivoluzione contronatura», dice il ministro dell'Interno da Bruxelles riferendosi allo stacco della stepchild adoption. A sollevarsi è praticamente tutto il Pd, fino al vicesegretario Lorenzo Guerini: «Vanno evitate dichiarazioni infelici che risultano inutili ed esagerate e che servono solo ad alimentare le polemiche in un giorno in cui si fa il primo decisivo passo per l'approvazione di una legge che l'Italia aspetta da oltre 20 anni».



Le novità

LE UNIONI CIVILI

Il maxi-emendamento che ha ricevuto ieri il via libera del Senato con il voto di fiducia e che ha sostituito interamente il Ddl Cirinnà, rivede rispetto al testo originario i diritti e doveri nell'ambito delle unioni civili tra omosessuali che in alcuni aspetti si avvicinano al matrimonio. Escono di scena la stepchild adoption, ossia la possibilità di adozione del figlio del partner, e l'obbligo di fedeltà. Per il resto, l'impianto del disegno di legge, è rimasto invariato nella sostanza, ma si accentua la distinzione tra unioni civili e matrimonio, cercando di eliminare i rimandi agli articoli (29-30-31) della Costituzione che disciplinano il matrimonio. Resta la possibilità per le parti di assumere un cognome comune

DEFINIZIONE E COSTITUZIONE

L'unione civile tra persone dello stesso sesso viene definita «specifica formazione sociale». Rispetto al testo iniziale si fa riferimento agli articoli 2 e 3 della Costituzione che riguardano appunto le «formazioni sociali». Come il matrimonio si costituisce «di fronte all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni». L'atto è registrato nell'archivio dello stato civile

ADOZIONE

Stralciata la norma che estendeva anche a un partner dell'unione civile omosessuale la possibilità di adottare il figlio (anche adottivo) dell'altro partner (la cosiddetta "stepchild adoption"). Norma che secondo Ap-Ncd, ma anche per la Lega e una parte di Fi, avrebbe aperto la strada alla pratica della maternità surrogata (il cosiddetto "utero in affitto")

DOVERI

Rispetto prima alla versione approvata in Aula, scompare l'obbligo reciproco alla fedeltà (sempre per evitare l'assimilazione al matrimonio). Ma restano tutti gli altri obblighi: dall'assistenza morale e materiale, alla coabitazione, al dovere di contribuire ai bisogni comuni «in relazione alle proprie sostanze e capacità di lavoro professionale e casalingo»

PENSIONE DI REVERSIBILITÀ

Viene confermata l'estensione alle parti dell'unione civile di alcuni diritti previsti per il matrimonio: al partner superstite dell'unione spetta la pensione di reversibilità e il Tfr maturato. Per la successione al partner superstite va la "legittima", cioè il 50%, e il restante va agli eventuali figli

DIRITTI PATRIMONIALI

Il regime patrimoniale dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, in mancanza di diversa convenzione patrimoniale, è costituito dalla comunione dei beni. Confermata l'estensione alle parti dell'unione civile le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di diritti successori dei coniugi.

SEPARAZIONE E SCIoglIMENTO

Per lo scioglimento dell'unione civile non è necessario il giudice. L'unione si può sciogliere anche «quando le parti hanno manifestato la volontà di scioglimento dinanzi all'ufficiale dello stato civile». In tale caso «la domanda di scioglimento dell'unione civile è proposta decorsi tre mesi dalla data di manifestazione di volontà di scioglimento dell'unione»

LE CONVIVENZE

Il Ddl non prevede soltanto le unioni civili, con precisi diritti e doveri, per le persone dello stesso sesso. La norma disciplina anche le convivenze di fatto: per conviventi di fatto si intendono - senza far riferimento al sesso e quindi in riferimento sia alle coppie etero che gay - «due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile». Per individuare l'inizio della convivenza stabile si fa riferimento al momento in cui si stabilisce un indirizzo comune di residenza. Non sono necessari altri atti formali. Nella nuova versione del testo, diventa meno onerosa la rottura della convivenza: si parla solo di obbligo agli alimenti e non più al mantenimento

DEFINIZIONE E DIRITTI

I componenti di una convivenza di fatto, in caso di malattia o di ricovero, hanno il diritto reciproco di visita, di assistenza e di accesso alle informazioni personali; ogni convivente può designare l'altro come suo rappresentante in caso di malattia che comporta incapacità di intendere e di volere e in caso di morte per la donazione degli organi.

MANTENIMENTO E ALIMENTI

In caso di rottura della convivenza, il giudice può stabilire l'obbligo agli alimenti (ma non più al mantenimento, come nella prima versione del Ddl Cirinnà). Gli alimenti sono «per un periodo determinato in proporzione alla durata della convivenza». L'assegno deve essere in proporzione del bisogno di chi lo domanda e delle condizioni economiche di chi deve somministrarlo

NAPOLITANO E OBAMA
Napolitano: i voti di Verdini aggiuntivi. «Congratulazioni» da Obama per il sì alle unioni civili durante il colloquio di ieri con Renzi

avanti. I voti a favore sono 173, i voti contrari 71, nessun astenuto. La differenza è amplissima, sopra le cento teste. Molti infatti gli assenti dall'Aula, a cominciare dai senatori grillini usciti per protesta contro lo «strozzamento» del dibattito parlamentare per via della fiducia. Assenti poi 6 senatori del Nuovo centrodestra che non hanno condiviso la scelta del loro leader Angelino Alfano di votare «un simil-matrimonio»: Maurizio Sacconi, Roberto Formigoni, Gabriele Albertini, Giuseppe Esposito Aldo Di Biagio e Giuseppe Marinello (quanto al Pd, mancavano all'appello solo 3 nomi: Sergio Zavoli per motivi di salute e Felice Casson e Luigi Manconi per dissenso da sinistra). Ma certo, e come prevedibile, a scatenare le polemiche è la qualità di quei 173 voti, dal momento che 18 (su 19) di questi provengono dal gruppo verdiniano di Ala. Tuttavia questa volta le polemiche sono sollevate dalle opposizioni, Lega Fi e M5s, che chiedono addirittura un passaggio al Quirinale per il cambio di maggioranza, e non dalla sinistra del Pd. Pure con svariati mal di pancia, infatti, la minoranza ha deciso di votare la fiducia in Aula. Ddl considerato non per lo stralcio della stepchild adoption voluto da Alfano. Nel pomeriggio Roberto Speranza era in Senato per convincere i senatori più riottosi che non si poteva dire di no a un provvedimento che comunque dà, e non toglie, diritti. Così che, allineandosi alla maggioranza renziana del partito, anche il

Ad ogni modo, se non numericamente, politicamente il voto di fiducia - il primo - dato dai verdiniani al governo Renzi ha un qualche peso. Come vogliono sottolineare i diretti interessati: «Abbiamo visto che siamo indispensabili per le riforme, siamo il paracadute di emergenza di una maggioranza che si deve aprire quando quello di ordinanza è in difficoltà», rimarca in mattinata il presidente del gruppo Lucio Barani. Quanto a lui, l'ex fedelissimo del Cavaliere, assicura: «Continueremo a lavorare - dice Verdini - anche nei prossimi mesi affinché la legislatura continui nel solco delle tante, indispensabili riforme in agenda, alle quali daremo sempre il nostro fattivo contributo». Passaggiata o meno al Colle, l'unica conclusione politica che si può trarre è che Verdini sta rendendo sempre più influenti i voti dei senatori della minoranza Pd. Ed è per questo che la questione, passato il voto sulle unioni civili, non tarderà a riproporsi. Anche in chiave congressuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia del premier. Sul tavolo di Palazzo Chigi le ricerche di Swg, Piepoli e Pagnoncelli: la maggioranza degli italiani favorevole ai diritti per le coppie gay ma non alle adozioni

Il peso dei sondaggi e i messaggi a sinistra e centro

Emilia Patta
Nella decisione di Matteo Renzi di metterci infine la faccia, sulle unioni civili, mettendo in gioco anche il governo da lui guidato con il voto di fiducia, ha giocato un ruolo importante la convinzione dell'inaffidabilità del Movimento 5 stelle dopo la retro-marcia prima di Peppe Grillo sul suo blog e poi dei senatori grillini nell'Aula del Senato sul super-cantaro Marcucci. E non avendo Pd e Sel autosufficienza in Senato, anche a voler prescindere dalla dissenso dei circa 25 cattodem sul tema delle adozioni, la strada dell'accordo all'interno della maggioranza era in un certo senso obbligata. Ma di certo la decisione del premier e segretario del Pd, troppo accorto per gio-

care di rimessa rispetto alle scelte dei grillini, è dipesa anche da altri fattori. Primo fra tutti l'umore degli italiani sul tema, registrato dai periodici sondaggi che arrivano sul tavolo di Palazzo Chigi non solo per quanto riguarda le intenzioni di voto ma anche sul gradimento o meno delle proposte di legge in campo. Sono tre gli istituti di ricerca che hanno compiuto questi sondaggi riservati per Palazzo Chigi: Swg, Istituto Piepoli e l'Ipsos di Nando Pagnoncelli. E il verdetto è unanime e resistente nel tempo, come emerso anche dai sondaggi pubblicati nelle scorse settimane da alcuni giornali: la maggioranza «netta» degli italiani è a favore, e questo da anni, al riconoscimento di diritti anche «pesanti» alle

coppie gay; e la stessa maggioranza «netta» è contraria a inserire il tema delle adozioni, sia pure ristretto alle adozioni interne alla coppia come nella stepchild

DOPPIO OBIETTIVO

Con l'approvazione del testo il leader Pd fidelizza l'ala più radicale del partito, con il no alla stepchild tranquillizza l'elettorato moderato

adoption, quando si tratta di unioni omosessuali. Impossibile pensare che un leader che vuole essere in sintonia con gli italiani come Renzi non abbia tenuto conto di questi dati.

Come dice Nicola Piepoli, in un certo senso il premier si è messo «dalla parte della ragione». A suo modo di vedere la questione delle unioni civili e della stepchild adoption, pur essendo un tema importante per quanto riguarda i diritti, interessa direttamente una piccola minoranza di cittadini. Le stime fatte dallo stesso governo per calcolare i costi delle pensioni di reversibilità sono di 60 mila coppie al massimo su 60 milioni circa di abitanti. E sempre Piepoli ricorda come si comportava il presidente francese De Gaulle sul tema dei sondaggi: «De Gaulle diceva che su argomenti piccoli, nel senso che riguardano una piccola parte della popolazione, usava seguire i sondaggi. Mentre sulle grandi que-

stioni che riguardavano il bene del Paese certamente ascoltava l'opinione dei francesi, ma poi decideva di testa sua». C'è poi da tener conto, come nota Luca Cordero dell'Ipsos, che una buona fetta degli intervistati ha mostrato nelle risposte di non intendere bene la differenza tra stepchild adoption e adozioni tout court. Il rischio, dunque, è che mantenendo il testo Cirinnà originale sarebbe arrivato alla "pancia" del Paese il messaggio dell'apertura alle adozioni punto. Messaggio che un Paese con tradizione cattolica come l'Italia non sembra ancora disposto a recepire.

Politicamente con il voto di ieri Renzi porta dunque a casa due risultati: può intestarsi una legge comunque «storica» dopo l'insuccesso dei Dico del governo Prodi nel 2007. Un fatto, questo, che può essere utile per fidelizzare la parte di sinistra dell'elettorato del Pd, quella proveniente dai Ds. Dall'altra parte, con lo stralcio finale della stepchild adoption, Renzi tranquillizza di fatto anche quell'elettorato moderato in mobilità che sarà il vero oggetto del contendere con il Movimento 5 stelle alle prossime elezioni comunali di giugno e soprattutto le politiche del 2018 (o 2017): si tratta della vasta prateria lasciata libera da un Silvio Berlusconi in evidente difficoltà. Il premier e segretario del Pd sembra aver scelto: conquistare o riportare a casa i voti di sinistra del suo partito appare impresa ardua, visto che si tratta di voti "ideologici", mentre per crescere è necessario sì mantenere il proprio bacino ma soprattutto conquistare il centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Paolo Pombeni

Soluzione equilibrata con incognite politiche

► Continua da pagina 1

La legge sulle unioni civili risolve un problema non più rinviabile, quello del riconoscimento di forme di convivenza tra due persone che, se non sono inquadrabili nello schema tradizionale della famiglia fondata sul matrimonio, non sono neppure assimilabili, per usare una battuta, ad una specie di partnership fra coequilibrati. Il fenomeno non è più marginale e, sia detto al di là del focus strumentale delle passate settimane, non riguarda solo coppie omosessuali, perché di convivenze eterosessuali che non vogliono, per le ragioni più varie, farsi inquadrare nei canoni del matrimonio ce ne sono molte. La legge non poteva continuare a far finta di nulla di fronte a questa realtà, anche considerando che si tratta di tipologie che in altri stati, con cui noi abbiamo similitudini e rapporti, sono già normate e previste (il che, in un mondo mobile e interconnesso come quello in cui viviamo, non è un dato marginale).

potrebbe uscire in un salvataggio in extremis del senato, visto che la riforma costituzionale non è ancora conclusa, il rischio per i promotori di una simile avventura è talmente grande che non sembra ci sia davvero voglia di arrivare a quel punto, tranne forse in gruppi disposti a giocare allo sfascio a qualunque costo che non sembrano però avere forza sufficiente per imporsi. Tuttavia bisogna tenere conto del fatto l'approvazione della nuova versione rivista dal governo del Ddl Cirinnà non è detto che chiuda davvero la questione. Le posizioni dei vari contendenti si sono incancrenite, sia sul versante di quelli a cui fa comodo urlare al tradimento dei valori "di sinistra" da parte del governo (ed il ricorso ad una maggioranza trasversale ibrida non aiuta certo a snidare la strumentalità di queste accuse), sia sul versante di quelli che hanno bisogno di intestarsi la "vittoria" nella cancellazione di alcuni passaggi discutibili del disegno di legge. E ci aggiungiamo il "tertium

LE CAMPAGNE IN ARRIVO
Sarebbe bene che le due piazze non tornassero a fronteggiarsi per le amministrative e il referendum

POSSIBILI PERFEZIONAMENTI
Ci sono spazi per perfezionare l'intervento legislativo: dall'evoluzione dei costumi alla magistratura

genus" dei movimenti pro e contro che si sono consolidati in questi mesi di battaglie di piazza, movimenti che dubitiamo vogliano disarmare. Qui va tenuto conto che non mancheranno le occasioni per rimettere in moto il vecchio appello "questo non è che l'inizio, continuiamo la battaglia". Le due più evidenti saranno le elezioni amministrative e il referendum confermativo delle riforme costituzionali. È vero che al momento le forze politiche non sembrano troppo interessate a cavalcare questi temi (divisivi) quando nel primo come nel secondo caso possono far ricorso ad argomenti più attrattivi, ma è altrettanto vero che quando si giungerà al confronto finale fra contendenti che devono ricorrere a tutto quello che si può raccogliere in termini di consenso, il peso di quelle che per semplicità definiremo come piazze arcobaleno e piazze Family Day acquisirà spazio ed importanza.

Sarebbe bene non fosse così, perché si finirebbe per depotenziare ciò che rimane una buona riforma e un intervento legislativo di cui c'era bisogno. Gli spazi per perfezionarne la portata esistono e sono nelle mani dell'evoluzione dei costumi, nell'attività interpretativa della magistratura (al netto di quelli che pensano di fare i legislatori quando non è questo il loro ruolo), in una dialettica informata e responsabile fra i vari organi dello stato. Speriamo di non vedere di nuovo all'opera quella che è una nostra debolezza nazionale: essere quasi sempre incapaci di riconoscere subito dei risultati che si sono raggiunti per il solito dubbio piacere di affermarsi come coloro che sanno che ci sarebbe voluto "ben altro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA